

L'Unità in Giro



Dai nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

La filastrocca

*Coperti di fiori
Tra i versi di Gori
di sella in sella
addio Lugano bella
a pedali a Carrara
sul far della sera
tra m'armo e marmo
l'anarchico spera*

Le sei volte di Girardengo alla «Milano-Sanremo»

Se Coppi ha il record dei giri vinti, 5 con Binda e Merckx, Girardengo si aggiudicò e per ben 6 volte la Milano - Sanremo, solo una in meno del mostruoso Eddy, arrivando però 3 volte secondo e 2 terzo, tra il '17 e il '28. Per 11 anni sul podio.



Foto Ansa

Il francese French Jerome Pineau vince la quinta tappa sul traguardo di Novi Ligure

Tappa di ricordi tra la Francia e il Sol Levante Il colpo di Pineau

Fuga da lontano al traguardo: la innesca il giapponese Arashiro, lo seguono i francesi Pineau e Fouchard e il tedesco Voss. Il gruppone sbaglia i calcoli e manca l'aggancio per soli quattro secondi. Nibali sempre in rosa.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Giornata di fughe, di vento e di un francese, Jerome Pineau, cavallo di rango della scuderia Quick Step e

primo a braccia alzate sotto lo striscione di Novi Ligure, terra di campionissimi, di pedali, di uomini duri. La tappa è semplice e infinitamente lunga, tanta pianura ma anche strappi continui e strade insidiose. La fuga nasce al km 14, è il giapponese Arashiro a prendere l'iniziativa. Dopo dieci km si accodano anche Pineau, Fouchard e Voss, due francesi e un tedesco, tre gregari in fondo, tre personaggi in cerca di autore lungo le strade di una tappa grigio-ghisa. Il gruppo non reagisce con convinzio-

ne, il resto lo fanno il vento e i ventagli. Ottimo controllo della Liquigas, l'Astana governa le forze e le posizioni a ridosso della testa del gruppo. Due squadre senza velocisti, quindi interessate a tenere il ritmo basso. I quattro galoppiano assieme fino a Novi. Voss, interessato alla maglia verde, si lascia scivolare indietro dopo l'ultimo gran premio della montagna. Restano in tre. Un giapponese e due francesi. La miglior classe di Pineau, vincitore in carriera di un Giro di Normandia, una Classica di Almeria e una Parigi-Bourges (poca roba in fondo), ha la meglio di Arashiro, che sfiora il colpaccio: sarebbe stato il primo vincitore giapponese nella storia della corsa rosa. Arashiro è stato anche il primo del suo paese a chiudere a Parigi il Tour de France. Una specie di eroe nazionale, un piccolo profeta del ciclismo in una nazione storicamente per nulla votata al pedale.

IL GRUPPO NON RIENTRA

E invece c'è il ritorno della Francia, due su tre sul podio e due formazioni francesi, Cofidis e Bouygues, che piazzano la botta buona per tutto il resto del Giro. Il gruppo si mangia le mani: appena 4" dietro i tre fuggitivi, Farrar bastona gli altri velocisti. Punti buoni per la maglia rossa e un ramarico grande così.

La classifica resta immutata, Nibali tiene la rosa tra le mani e aspetta la lunga volata fino a Marina di Carrara, storia di oggi. Tappa mossa, vallinata, tre salite disseminate come puntine sulla strada per il resto piatta: Brattello e Spolverina (II categoria) e Bedizzano, la più facile, a 11 dall'arrivo. Tappa adatta a fughe o a colpi di mano nel finale. Molte curve prima del comodo rettilineo in faccia al Tirreno. Nibali deve difendere dai compagni Basso e Agnoli il primato. Nibali che dice: «Un giorno in più in rosa, ne sono contentissimo. La voglio tenere il più a lungo possibile. La prossima settimana sarà dura, ma al mio fianco ho una squadra fenomenale». Gli obiettivi verranno, nel frattempo regala la maglia da leader a Faustino Coppi, figlio del «Campionissimo». Poco più in là Gimondi lo incorona: «Mi somiglia moltissimo». Mica male. ♦

Due uomini in fuga con... Elisabetta Salvatori



«Donne apuane morbide e austere con gli occhi velati di tristezza»

Occhi celesti. Sulla strada delle cave, sulle montagne di Carrara, incontriamo Elisabetta Salvatori, un'attrice. Lei vive a Forte dei Marmi e conosce i segreti e la follia di questi luoghi, i camion senza freni, il rischio, il coraggio. La vita e la morte.

Cosa fa rima con cava?

«Lava, giocava, cantava, urlava».

Le apuane sono donne diverse da tutte le altre?

«Sono morbide e anche austere, hanno gli occhi chiari e velati di tristezza, a volte, ti accolgono».

Dimmi un colore di questi posti che mi possa portare via...

«Il rosso e il bianco delle cave, colore dolore».

E gli anarchici?

«Sono dei signori, antichi nell'animo. È molto poco comune guardare le donne come fanno loro».

Io sono qui per la bici, ma quassù non schioderei un metro in salita: come si può vivere in verticale?

«Attaccandoci ad un gancio che ti dà fiducia. È un lavoro d'artista, il marmo cambia continuamente, ho conosciuto uno che c'ha perso quattro dita e parlava della cava come di una figlia, la domenica ci portava su pure la moglie, in cava. Un altro m'ha detto: noi qui con tre colpi si fa una rosa che tu senti anche il profumo».

A.S.